

Convegno di studi su Girolamo Ruscelli
(Viterbo, 6-8 ottobre 2011)

La categoria critica, o meglio l'etichetta, del poligrafismo, per quanto discutibile e di fatto più volte discussa, ha goduto nel tempo di una sua evidente fortuna e ha ammantato di sé una schiera per niente sparuta di letterati del pieno e del secondo Cinquecento. Col risultato di convogliare l'interesse di quanti si sono accostati all'argomento soprattutto, se non proprio esclusivamente, sulla messa a fuoco terminologica o sulla dimensione professionale. L'uno e l'altro approfondimenti in sé naturalmente utili, e anzi indispensabili alla piena e corretta definizione di un fenomeno che sappiamo essere stato quanto mai complesso, ma che hanno il limite grave di lasciare sguarnito il fianco propriamente letterario di quelle esperienze, che restano pur sempre frutto di precisi percorsi di 'autori'. Per cui, per paradossale che possa apparire, proprio la cifra grazie alla quale questi personaggi sono diventati attori non marginali della scena editoriale, cioè l'essere uomini di lettere, è rimasta tanto a lungo sacrificata e in qualche caso è ancora da divinare, in tutto o in parte.

'Cinquecento Plurale', che si propone una percezione multipla del secolo e della sua storia e della sua cultura, e che rifugge da selezioni preliminari sia per quanto riguarda il canone prosopografico che quelli professionale, formale e geografico, intende farsi promotore di una serie di convegni di studio che siano occasione del recupero e dell'approfondimento storico-critico di quelle figure, delle loro storie e delle loro opere.

A cominciare da Girolamo Ruscelli, che nel 1553 con la pubblicazione dei *Tre discorsi a M. Lodovico Dolce* propose al lettore – e trasformò in motivo di discussione teorica – tematiche e dinamiche in precedenza destinate al livello tutto implicito della competizione personale e professionale.

Seguiranno, a distanza di due anni l'uno dall'altro, gli incontri dedicati via via agli altri protagonisti: Lodovico Dolce, Lodovico Domenichi, Francesco Sansovino, Anton Francesco Doni, Ortensio Lando...

Di volta in volta ci si proporrà il recupero della biografia (auspicabilmente con indagini archivistiche che ne definiscano quanto più nettamente possibile le scansioni, ma anche mettano a giorno i rapporti con i vari contesti all'interno dei quali ciascuno degli autori considerati si è trovato a vivere e a operare), della formazione, della produzione letteraria in senso stretto e di quella più propriamente definibile come professionale.

Ogni convegno avrà naturalmente articolazione propria, in maniera da lumeggiare al meglio il profilo dell'autore prescelto e rispondere ai problemi specifici posti dalla sua biografia, dalle sue opere e dalla sua fortuna critica. Ma tutti saranno occasione per la messa a punto di bibliografie, per la raccolta di materiale documentario e epistolare, per l'approntamento o almeno l'avvio di edizioni introdotte e commentate e/o di ristampe anastatiche.

Nel caso di Ruscelli si tratterà di mettere a fuoco i contesti nei quali ha vissuto e operato (e cioè Viterbo, Roma, Milano, Napoli, Venezia), di approfondire le opere e i generi sui quali si è maggiormente impegnato (*Le imprese illustri* e la trattatistica sulle imprese, i *Tre discorsi* e le polemiche sul trattamento dei testi volgari, le accademie, le antologie liriche e epistolari, i *Secreti*, il *Rimario*), di ripercorrere le scanzioni dell'impegno professionale e le fasi della discussa fortuna postuma (in particolare le prese di posizione di Castelvetro, Borghini e Muzio).

Saranno inoltre approntati per l'occasione una bibliografia delle opere, un'edizione anastatica dei *Tre discorsi* e le edizioni delle dediche e delle lettere superstiti.